



Cittadini, non sudditi

terzo millennio

Periodico di Informazione politico - culturale

Maggio 2019/3 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 331.7680589

Direttore responsabile: Nicola Cassano

Prima di fare la rivoluzione, riforma il tuo cuore.

Proverbio cinese



La rivoluzione tradita!

di nicola cassano

L'urlo rivoluzionario che pretendeva con forza il ritorno ai valori ormai desueti di onestà, legalità e moralità *tout-court* è andato a sbattere ed è rimasta solo un'eco ripetitiva e logorroica che non trova riscontro nella realtà di questi giorni.

L'Italia rivoluzionaria, quella che sembrava più genuina e vera per la presenza soprattutto di giovani, si è impantanata! Si è arenata per le contraddizioni prevedibili di chi, poco aduso al Potere, si è mostrato inadeguato alla gestione coerente ed equilibrata di quel cambiamento sociale ed economico stoltamente millantato ai quattro venti. Approdando

miseramente nelle pieghe di un modo artefatto di condurre le proprie battaglie, affollate purtroppo di sproloqui pseudo-sociali, pseudo-economici e tanti altri pseudo che hanno messo in crisi una parte sempre più crescente di quella maggioranza che ha portato il M5S a essere il movimento-partito più votato il 4 marzo 2018!



In particolare nel meridione e nelle isole, dove ha fatto presa soprattutto la promessa, invero molto rischiosa, del “reddito di cittadinanza”. E anche perché il Movimento non aveva avuto nessuna responsabilità diretta nella gestione della “cosa pubblica” se non quella di un’opposizione dura e pura.



Il contrario di quanto è accaduto a Torino dove la “gestione Appendino” ha causato, sempre il 4 marzo, un forte calo di consensi (**24%**) rispetto alle *Comunali 2016* quando i consensi furono del 31% circa.

La voglia matta di entrare nella *stanza dei bottoni* per dar vita al mitico cambiamento, che si pretendeva epocale, ha portato all’inedito *contratto di governo* con una forza politica minoritaria ma utile per governare il Paese.

Un connubio ideologicamente sbilanciato, ma certamente giustificato dalla necessità pressante di un cambiamento ormai maturo e del tutto atteso.

Nei fatti, una scommessa giocata “a carte scoperte” da tre personaggi di cui solo uno con un *pedigree politico* di tutto rispetto, per giunta nemico del variegato mondo della sinistra, oggi in affanno ma sempre convinta di essere depositaria della **VERITA’** senza tempo!



Una presunzione che è stata causa della sua rovinosa caduta dall’umano olimpo dell’*ipse dixit* di platonica memoria.

Gli altri due invece, esageratamente ricchi di inesperienza politica e gioiosamente oppressi da contraddizioni pseudo-ideologiche di ritorno esternate, contro ogni previsione, a ridosso delle Europee.

Contraddizioni affiorate per il progressivo svuotamento del Movimento a causa di proposte deboli seppur di alto valore sociale, e di un’acclarata incapacità di gestire con razionalità e professionalità quanto di propria competenza.

Il ministro Toninelli, *docet!* Ma ancor più Di Maio che, complice il diafano premier Conte, ha teatralizzato oltre misura il “caso Siri” e non solo!



Una spettacolarizzazione inutile che certamente non ha portato voti al Movimento; piuttosto una fuga per l’incapacità oggettiva di gestire il cambiamento con azioni di governo credibili e non ballerine. Che avrebbero dovuto escludere innanzitutto l’umiliazione dell’alleato prima di un’oggettiva sentenza di condanna da parte della magistratura.

Una forzatura non ponderata a sufficienza che ha innescato conflitti dialetticamente deprimenti e a tratti volgari. Soprattutto da chi, acerbo negli anni, ha distribuito a dritta e a manca “chicchi di moralità” pregni di giustizialismo sterile e innaturale! Spia di un’incultura impacciata che nulla ha a che fare con la vera ingiustizia sociale sempre richiamata ma mai affrontata in modo organico e definitivo.



Il reddito di cittadinanza è un esempio!



Una legge organica e meno affrettata, magari integrata con il già esistente “reddito di inclusione” e con l’esperienza già fatta in altri Paesi, avrebbe fornito un quadro più credibile degli aventi diritto e della quantità di euro in gioco!

Certamente ci sarebbe stato un ritardo nella sua applicazione pratica, ma avrebbe evitato ulteriori ingiustizie sociali, risentimenti, rinunce e il ricorso a giovani laureati inoccupati senza alcuna esperienza e per giunta pagati “a tempo”. Un modo truffaldino e immorale di dare lavoro ai giovani, sulla scia renziana degli ottanta euro!

Unico merito, l’aver riportato alla luce, ancora una volta, la violenza incostituzionale subita dai giovani e meno giovani condannati a una inattività degradante per la disattenzione colpevole e spocchiosa di un sistema di potere per fortuna in uscita. Almeno si spera!

Contemporaneamente alla legge sul reddito, dovevano essere affrontati i molti problemi di vita quotidiana: prime e seconde case con bollette (*gas, luce e acqua*) appesantite da oneri impropri di sistema, accise antistoriche, discrasie di trattamento tra pensionati privati e pubblici e simili facezie.



Cose apparentemente secondarie e semplici, ma di immediata attuazione!

Purtroppo il M5S se ha rappresentato inizialmente il risveglio del *cittadino-suddito*, dopo appena un anno circa è riuscito a disperdere stupidamente un bottino di consensi debordanti entusiasmo e speranze.

Mostrando crepe comportamentali proprio in quel muro apparentemente granitico dei *cd. “valori morali”* richiamati fino alla noia e scolpiti nello **Statuto** del Movimento e nel *“codice di comportamento”* allegato. E che trovano un tragico riscontro nella **“piattaforma Rousseau”** umiliata dall’intervento sanzionatorio dell’Autorità della Privacy.

Soprattutto alla voce **“segnalazione”** in cui **si perdono** i ricorsi degli attivisti defraudati della chiacchierata e fraintesa *“moralità”*. Un “buco nero”, che tutto fagocita...!



Probabilmente il capo del Movimento, novello masaniello, ha dimenticato le proprie origini, il proprio *“cursus honorum”* e la sua nomina calata dall’alto e per niente plebiscitaria.



Una stella! Una delle tante, apparentemente di prima grandezza, che ha saputo trasformare l’originario *“urlo rivoluzionario”* in un belato tragicamente triste e perdente!

I risultati elettorali in Europa, in Piemonte e nelle tante città italiane danno la misura della delusione seguita all’abuffata rivoluzionaria del Movimento!

...certamente la vera rivoluzione, culturale e sociale, è ancora in marcia! ...è solo questione di tempo!

Torino, 29 maggio 2019

Nota

Foto e caricature sono prese da “il Giornale”, “Libero”, “La Verità”, “Il Fatto Quotidiano” .

www.cassanonicola.it

fb: Cassano Nicola